“Tarik: il perché della scelta”

Sebbene ci siano piaciuti entrambi i testi proposti nell’ambito del progetto “*Alza la voce*”, (“Il lupo e la farfalla” di Francesco Niccolini e “Tariq” di Alice Keller) abbiamo votato e, a maggioranza, la nostra scelta si è orientata sul libro “*Tariq”* I motivi sono i seguenti:

- La lettura è stata coinvolgente ed interessante perché il protagonista è un ragazzo come noi, della nostra stessa età e nelle sue vicende ed emozioni è stato facile immedesimarci. *(Edoardo Babarelli)*
- *Tarik* mi ha colpito perché è un ribelle, a volte diventa un pazzo e disturba le lezioni, addirittura minaccia gli insegnanti… insomma ne combina sempre un’altra e ci lascia con il fiato sospeso e la voglia di sapere cosa accadrà nel capitolo successivo (*Cecilia Falcinelli).*
- L’ambientazione poggia sul degrado: gli episodi partono dai palazzoni anonimi, affollati, privi spesso di acqua corrente e di energia elettrica, dove campeggia la promiscuità. È un contesto dove sembra normale portare una pistola nello zaino o che una ragazzina aspetti un bambino. Ma non c’è solo degrado e squallore, anche tanta dolcezza e romanticismo, per esempio nella figura della giovane *Jasmine* e nell’atteggiamento di cura e attenzione che Tariq ha nei suoi confronti. (*Laura Piedimonte; Elisa Abate).*
- Il libro ci ha catapultato in un mondo completamente diverso dal nostro, spesso violento e spietato, ma è anche la realtà di alcune città e periferie italiane…mi ha fatto capire che per molti la vita non è “tutta rosa e fiori”, ma piena di difficoltà da affrontare e sacrifici da fare.. nonostante tutto Tariq è un esempio positivo perché lotta contro le condizioni sfavorevoli date dalla famiglia e dalla geografia in cui si trova a vivere. (*Florian Qoshja).*
- Tariq è un ragazzo che vive ai margini di una società crudele, ma la storia mi ha trasmesso i valori del coraggio, dell’amicizia ed insegna a non abbandonare i propri sogni. (*Olanda Giulia).*
- Per dimenticare la miseria, le schifezze in cui vivono, spesso i personaggi cadono in un vortice di uso di droghe, alcol, compiono furti o altri crimini… tutto ciò è una specie di fuga dalla realtà e le singole vicende ci hanno portato a fare numerose riflessioni. (*Asia Violini).*
- Una frase che mi ha molto colpito è stata pronunciata da Tariq quando per punizione doveva pulire gli ambienti della scuola: “*Più pulisco i banchi, più pulisco la mia testa*”… fare ordine e soprattutto rispettare cose e persone migliora se stessi ed è un aiuto al proprio benessere. Altra frase “*senza le parole non sarei nessuno*” mi ha fatto capire quanto sia importante esprimersi con il linguaggio, in modo rispettoso, è importante comunicare, ascoltare e farsi capire, ma senza usare la prepotenza e meno che mai la violenza. (*Thiago Pazmino; Gabriele Vannoni).*
- Il linguaggio è scorrevole, diretto, anche se tratta contenuti duri, il tono è sempre confidenziale, mai pesante o noioso. *(Ferretti Soraya).*

Gli alunni della classe 2ªC

- Il momento iniziale, quando Tariq, durante la lezione, si alza in piedi e balla in classe, e dopo che l'insegnante rimprovera il suo comportamento lui la aggredisce strattonandola. Da una parte mi ha sorpreso la sfacciataggine di Tariq, dall'altra mi sono ritrovato in alcuni aspetti, perché anche io, come lui, sono confusionario in classe e spero di migliorare il mio comportamento con il tempo, di rendermi conto degli errori che ho fatto e di imparare da questi, proprio come ha fatto Tariq. (*David Roman*).
- Il momento in cui Tariq riceve la lettera della sospensione. Mi immedesimo in questa scena perché due anni fa ho rischiato gravemente anche io di essere sospeso e mi dispiaceva per mia mamma perché fa di tutto per farmi essere felice ed educato, ma alcune volte piange perché è stanca dei miei comportamenti. Vorrei proteggerla come Tariq fa con sua madre. (*Klajdion Miftaraj*)
- Tariq aveva un bel rapporto con il bidello Antonio, questo lo provava a convincere di studiare ed impegnarsi, lo spronava anche a migliorare il suo comportamento. Nonostante la differenza di età erano amici, Antonio era una figura adulta di cui potersi fidare e a cui Tariq voleva molto bene. (*Giovanni Brunacci*)
- Mi ricordo bene di quando Tariq scopre che Jasmine è rimasta incinta e rimane sconvolto da questa notizia. Mi ha colpito di come Tariq abbia paura di incontrarla a scuola per l'imbarazzo, forse perché si vergognava al pensiero che lei sapesse che lui ne era a conoscenza… Jasmine era una sua amica e per di più giovanissima. (*Filippo Vescovo*)
- Il momento in cui Tariq e la sorella vanno al colloquio con gli insegnanti.
  Tariq, dopo averla ricevuta, nasconde la lettera della sospensione per un po' fino a quando non decide di lasciarla sopra il comodino della sorella, la quale dopo averla letta gli chiede spiegazioni. Insieme decidono di non dirlo alla mamma e che sarebbe stata la sorella ad accompagnarlo al colloquio. Appena arrivati videro tutti i prof. Schierati l'uno accanto all'altro a braccia conserte, Tariq in quel momento prova mille emozioni, tra cui vergogna e ansia. Mi è piaciuto molto perché mostra l'amore reciproco che lega fratello e sorella in tutti quei momenti in cui ci si copre le spalle a vicenda. (*Emy Riccio*)
- Il momento in cui Tariq va a trovare Jasmine in ospedale. Nel cuore della notte, Tariq decide di andare a trovare Jasmine che era stata ricoverata per il bambino che portava in grembo. Una volta arrivato, entra dalla finestra perché a quell'ora le visite erano proibite. Appena si ritrova accanto a lei, le prende la mano, la bacia e sia allontana per ammirare la sua bellezza. All'improvviso sente dei passi, quindi decide di andarsene. Questa scena è molto bella a parer mio, e allo stesso tempo semplice nel suo essere prima di azioni eccessive; è romantica perché rappresenta un amore non troppo gridato ma persistente. (*Alessia Marra*)
- Il suo nascondiglio tra le latte arrugginite, che d'inverno quasi si congelavano. A lui piaceva andarci, era il suo posto sicuro dove potersi difendere dal mondo e stare da solo. Si rifugiava nel nascondiglio in momenti particolari come quello in cui riceve la lettera della sospensione. Anche a me piacerebbe avere uno spazio fisico, fuori da casa mia, dove potermi "rifugiare" quando voglio. (*David Deda e Matteo Rojas*)

VIDEO https://www.canva.com/design/DAGYK_waBCQ/SOeJ7uavy-60Q_z0NKdoOg/watch?utm_content=DAGYK_waBCQ&utm_campaign=share_your_design&utm_medium=link&utm_source=shareyourdesignpanel

Gli alunni della classe 2ªE